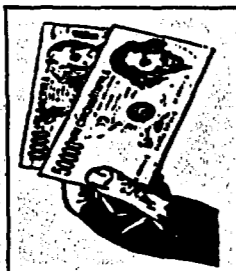


Questione morale



Napoli, è l'ora delle smentite. Tutti in coro: «Non c'entro»

Raffica di smentite alle dichiarazioni dei politici e degli imprenditori che stanno collaborando coi giudici dell'inchiesta Napoli «mani pulite».

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. A sorpresa l'ex assessore dc Luigi Manco, arrestato tre settimane fa su ordine dei giudici di Bologna...

600 e si fa affidamento alla buona volontà degli operatori della giustizia.

La giornata degli interrogatori ha visto Antonio Cigliano, socialista, detenuto nel carcere di Poggioreale per la vicenda dell'appalto per la privatizzazione della Nu rifiutare di deporre sulla vicenda del voto di scambio in assenza del proprio avvocato.

Così dopo il giorno delle rivelazioni, è partita una raffica

di smentite alle compromissioni con questini di «mazzette», cupole che, da Roma, gestivano gli appalti, con vicende che riguardano la privatizzazione di alcuni servizi comunali.

NAPOLI. Il Comitato di redazione e il direttore del quotidiano «Il Mattino», Pasquale Nonno, hanno siglato un documento congiunto al termine di un incontro con il presidente e l'amministratore delegato dell'«Edimex».

Al «Mattino» accordo Cdr-direttore: «Niente censure»

ne professionale, ribadendo la linea di rispetto del diritto irrinunciabile del lettore ad essere informato con rigorosa completezza.



L'ex pluriasessore Silvano Masciarelli

non aver mai conosciuto l'imprenditore Salvatore Fiore che afferma di aver pagato tangenti per la Lpr.

sull'impegno a garantire che le notizie ed i fatti siano riferiti con equilibrio ed imparzialità ed abbiano la prevalenza sulle opinioni, a prescindere dalla linea stessa del giornale.

tre arrivavano queste dichiarazioni i giudici si mettevano di nuovo al lavoro per una giornata densa di interrogatori.

ieri mattina un migliaio di studenti dell'associazione napoletana contro la camorra hanno sfilato in corteo lungo le strade del centro antico.

Pasquale Nonno: «Io qualcosa sapevo ma potevo farlo scrivere sul giornale?»

La Tangentopoli napoletana vista da un osservatore privilegiato: Pasquale Nonno, direttore de Il Mattino da otto anni. La sua, in questi giorni, è una poltrona che scotta.

DALLA NOSTRA INVIATA MARCELLA CIARNELLI

NAPOLI. «Se sapessi quanti imprenditori sono passati negli anni scorsi per questa stanza e, seduti sulla stessa poltrona dove ora c'è lei, si sono lamentati che non potevano lavorare se non pagando tangenti...»

si accorgeva che a Milano c'era quello che c'era. In realtà se non c'è qualcuno che parla, queste cose non si vengono a sapere.

I giornalisti sostituiti dai magistrati, no. Ma il direttore del Mattino, che è il prototipo del giornale-partito, non può non avere avuto impatti, pressioni, forse anche richieste di insabbiare.

Ora avranno il coraggio di farlo?

Non credo, non lo faranno neanche adesso che è arrivato il momento in cui si scoprirà tutto.

Parliamo del politico. Chi telefonava ora al direttore del Mattino? Immagino innanzi tutto democristiani.

Ma lei cosa vuole sapere? Se Martinazzoli mi chiama per chiedermi di non pubblicare una notizia...

Martinazzoli magari no, ma Cirino Pomicino è possibile. Cirino Pomicino mi ha solo spiegato che in certe cose lui non c'entrava chiedendomi solo di essere obiettivo.

Ma la sua redazione ha anche scoperto per un pezzo non pubblicato, guarda caso, proprio su Cirino Pomicino.

Episodio già chiarito. Quello era solo un pezzo inutilmente aggressivo che poi ho anche pubblicato.

Parliamo del futuro. Cosa succederà adesso nel suo giornale che ha Enzo Carra nel consiglio d'amministrazione?

Quei problemi non li abbiamo solo noi. Repubblica, ad esempio, non ha il suo padrone che è stato condannato a sei anni per bancarotta fraudolenta?



Il direttore de «Il Mattino», Pasquale Nonno

ra lo hanno dovuto solo affrontare i commercianti.

Come andrà a finire questa Tangentopoli napoletana. La città è in grado di reagire? Milano mi sembra sta cominciando a farlo.

Non mi sembra: Milano attualmente è una città sdrucita, consumata da quel gruppo di potere socialista che aveva occupato tutto.

Sarebbe a dire che imprenditori che hanno dovuto fare i conti con i politici per poter lavorare non sono stati tartassati dalla camorra?

Lo escludo. Non ho mai sentito parlare. Questa cosa in città non c'è. Il problema finora

«Per il blocco dei pensionamenti, senza stipendio e senza pensione»

Diciamo che ha favorito personaggi opachi e soffocanti. Le persone di maggior livello dei partiti sono così finiti a Roma.

Non ci rinuncerei. Tra le forze cattoliche ci sono personaggi di rilievo che la Dc potrebbe coagulare. Ma per riuscire il partito dovrebbe dare un segno di cambiamento.

Ma c'è tempo della giustizia sono tremendamente lunghi per tutti ha obiettato Mauro Paissan (Verdi) paventando il rischio che per questa strada si possa finire per invocare una doppia velocità, con una sorta di corsia preferenziale per i procedimenti a carico di parlamentari, a tutto scapito dei comuni mortali.

Mazzette ferroviarie: la giunta della Camera «autorizza» per il parlamentare psi e Rocco Trane. Si anche per Maira e Occhipinti

«Signorile rinviato al Tribunale dei ministri»

La giunta della Camera rinvia Claudio Signorile al Tribunale dei ministri per una mazzetta «ferroviaria» di oltre due miliardi. Proposta la revoca dell'immunità anche per Occhipinti (Psd) e Maira (Dc): associazione mafiosa.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'accusa nei confronti dell'ex ministro socialista ai Trasporti Claudio Signorile è molto pesante: concorso in concussione continuata per aver intascato, insieme al suo segretario Rocco Trane, una mazzetta di 2,2 miliardi da un'impresa che ottenne a trattativa privata nell'85 la commessa di 20 carrozze-treno, un affare da 29 miliardi.



L'ex ministro socialista Claudio Signorile

ma solo su un'eventuale proposta alternativa motivata che venga presentata da almeno venti deputati o da almeno un presidente di gruppo.

delle norme sul Tribunale dei ministri. Non meno inquietanti i fatti che hanno spinto ieri la stessa giunta a proporre alla Camera la revoca dell'immunità parlamentare per il reato di associazione mafiosa.

causa, ma per questioni diverse, dal pentito Leonardo Messina. Messina sostiene che Occhipinti, quando era assessore ai Lavori pubblici della provincia di Caltanissetta, ebbe da Cosa nostra l'incarico di curare l'appalto-concorso per la costruzione di una scuola in modo da far vincere un'impresa amica; e che per questo gli venne affidato l'incarico di manomettere le buste con le offerte dei concorrenti.

pochi minuti prima che il giudice Falcone partisse in aereo per Palermo dove la sua auto saltò in aria. Anche Maira è di Caltanissetta, ed anche lui sostiene il pool dei magistrati che ha chiesto l'incriminazione sua e di Occhipinti - è stato sponsorizzato da Cosa nostra.

berto Pinza, relatore sulla prima richiesta nei confronti di Craxi: «Abbiamo autorizzato centinaia di processi, e sinora non c'è stata non dico una sentenza, ma neppure una decisione di rinvio a giudizio».

Ma «i tempi della giustizia sono tremendamente lunghi per tutti ha obiettato Mauro Paissan (Verdi) paventando il rischio che per questa strada si possa finire per invocare una doppia velocità, con una sorta di corsia preferenziale per i procedimenti a carico di parlamentari, a tutto scapito dei comuni mortali.

Il Requiem di Palermo non è quello di Verdi

Per errore, nei titoli e nel testo dell'intervista comparso sull'Unità del 25 marzo a Vincenzo Consolo si parla della Messa da Requiem di Verdi. Si tratta invece di un Requiem composto ex novo da sette giovani autori italiani (Ferrero, Galante, Arca, D'Amico, Sollima, Betta e Tuino) e non di una «scrittura». Consolo ha invece «tradotto» attualizzando l'antico testo latino liturgico. L'errore nasce da una citazione fuorviante di Verdi fatta dalla rivista Bellagor e da alcune agenzie di stampa. Ce ne scusiamo coi lettori e con gli interessati.

La protesta dei corsisti (196) della Scuola di Specializzazione di Pordenone

In riferimento alla futura istituzione della Scuola di specializzazione della durata di 2 anni, prevista dalla

lettere

Stato d'agitazione dei 60 lavoratori dell'Enfap-Uil di Enna

Cara Unità, i sessanta lavoratori dell'Enfap-Uil di Enna rischiano la paralisi amministrativa e la conseguente perdita del posto di lavoro.

Due curriculum per non discriminare

Caro direttore, conosciamo, e non da ora, la sensibilità politica dell'Unità e del Pds verso le tematiche femminili e in particolare verso le questioni della rappresentanza delle donne nelle istituzioni.

Per il blocco dei pensionamenti, senza stipendio e senza pensione»

Egregio direttore, le scrivo questa lettera per spiegare la mia situazione che prevedo sia anche di altri.

Rita Montanari Pastorelli è romana, ha 53 anni, è sposata con due figli, è laureata in Scienze politiche. Per dodici anni è stata componente della Commissione Centrale di Garanzia Statutarie della Dc ed è stata consigliere della Dc Circostrizione di Roma.

Con l'occasione le invio il mio più cordiale saluto.

Mariangela Colombo Sverro

Il Requiem di Palermo non è quello di Verdi

La protesta dei corsisti (196) della Scuola di Specializzazione di Pordenone

In riferimento alla futura istituzione della Scuola di specializzazione della durata di 2 anni, prevista dalla